

INCONTRO A BOTTEGHE OSCURE

Veltroni ritrova Marcello Lippi per tifare Juve anche da lontano

Marcello Lippi e Walter Veltroni, due amici in stile Juventus che si sono incontrati a distanza di tempo con «abiti» diversi. Solo nove mesi fa uno era l'allenatore del club bianconero campione d'Italia (e vicecampione d'Europa) e l'altro il vicepremier del governo Prodi. Ora i loro rispettivi incarichi sono cambiati: Lippi ha lasciato la panchina juventina ed è in attesa di sedersi su quella dell'Inter a partire dalla prossima stagione, Veltroni è il segretario dei Ds. E proprio nel quartier generale del partito ha ricevuto ieri l'amico Marcello. L'incontro è durato poco più di mezz'ora. Il leader diessino ne ha approfittato per «evadere» dalle solite questioni che lo vedono impegnato in prima linea: elezioni europee, le candidature per il futuro presidente della Repubblica. Esclusa qualche divagazione di carattere politico si è parlato di sport, di calcio con un pensiero rivolto al prossimo impegnativo confronto della Juve in Champions League domani ad Atene contro l'Olympiakos nella gara di ritorno dei quarti di finale. Un'occasione per sperare di raggiungere l'obiettivo della Coppa Campioni (dopo due ko consecutivi in finale), l'ultima che rimane ai bianconeri per salvare una stagione (e Lippi lo sa bene) piuttosto deludente.



TIRRENO-ADRIATICO

Vainsteins, vince e piange di rabbia

Vince e piange, Romans Vainsteins. Le sue sono lacrime di rabbia. Piange perché sa che questa Tirreno-Adriatico l'ha persa per un errore di percorso. Per una svista che lo ha escluso dalla lotta per la vittoria finale. Il giovane lettone dimostra di essere un corridore vero e riceve i complimenti di tutti. Anche quelli di Michele Bartoli che si è confermato leader della corsa dei «due mari».

PUGILATO

Un giudice del match Holyfield-Lewis: «Sì, ho sbagliato»

Il giudice britannico Larry O'Connell, che si era pronunciato per il pari (115-115) tra Evander Holyfield e Lennox Lewis per l'unificazione dei titoli dei pesi massimi, ha ammesso di essersi sbagliato. «Sulla base dell'opinione generale - ha detto - riconosco di aver avuto torto. Ma ho fatto ciò che credevo che fosse giusto in quel momento». Intanto i presidenti delle tre principali federazioni della boxe mondiale hanno deciso che la replica della sfida tra Lennox Lewis e Evander Holyfield per la riunificazione del mondiale dei massimi debba essere organizzata entro i prossimi sei mesi.

TENNIS

Internazionali '99 con il nuovo look voluto da Panatta

Le migliori racchette del mondo nel Parco del Foro Italico. Il progetto di Adriano Panatta, nuovo direttore degli Internazionali d'Italia, prevede l'arrivo dei migliori tennisti (Agassi in forse) e tenniste (dubbi per la Graf) del mondo e una sistemazione di tutta l'area che ospiterà le gare (3-16 maggio). Nel Parco (dalla Aula bunker fin sotto lo stadio Olimpico) sarà sistemata l'Area Ospitalità, ritocchi significativi anche al nuovo e al vecchio Centrale mentre scompare il «centralino». Archiviato l'abbinamento con Tim, lo sponsor degli Internazionali '99 sarà Infostrada.

TOTOSCOMMESSE

Puntate ad «handicap» per le partite di calcio dal pronostico scontato

Da oggi anche nel calcio si potrà scommettere ad «handicap». È stata accettata la richiesta Snai di proporre scommesse di questo tipo anche per quanto riguarda il campionato e le coppe europee, per riequilibrare il pronostico di gare altrimenti considerate troppo «sbilanciate». Il meccanismo dell'«handicap» prevede un punteggio che verrà poi sottratto al risultato finale, generando così il risultato utile sul quale accettare le puntate e pagare le vincite. Da ieri si può puntare sulla squadra del vincitore e sullo stesso vincitore della Milano-Sanremo di sabato prossimo.

In breve

Taccola, la morte oscura Un «giallo» del calcio

La vedova: «Hanno manomesso le carte»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Trent'anni dopo si sa solo che Giuliano Taccola è morto il 16 marzo 1969 a Cagliari e si sa che la sua famiglia è stata prima abbandonata e poi umiliata. Si sa anche che quella fu una morte lunga e oscura. Giuliano, centravanti nato a Uliveto Terme il 28 giugno 1943 e sbarcato nella Roma nell'estate 1967, cominciò a morire negli ultimi giorni di dicembre del 1968, quando, durante una tournée spagnola, accusò le prime febbri. «Il medico della Roma, il professor Visalli, disse che si trattava di un malanno dovuto al cambio di stagione. Quando l'estate scorsa, alla vigilia dei mondiali francesi, seppi che a Ravanelli era stata diagnosticata una broncopneumonia dovuta forse ad un cambio di stagione, mi tornarono in mente le parole di Visalli». Marzia Nannipieri Taccola ha 53 anni, ha due figli (Giuliana di 35 e Gianluca di 33), ha una vita segnata da quel dramma. L'inchiesta sulla morte di Taccola fu archiviata nel gennaio 1971 «perché non erano emerse responsabilità penali».

chiesta sul doping e che nello scorso autunno ha iniziato a indagare anche sulle morti sospette di calciatori o ex-calciatori avvenute negli anni Settanta e Ottanta.

Signora Taccola, in un'intervista pubblicata dall'«Unità» il 5 luglio 1995 lei affermò che dopo 26 anni aveva finalmente ricevuto i documenti dell'inchiesta di Cagliari e aveva netta la sensazione che le carte furono manomolate: è ancora di questa idea?

«Sì. Ci sono buchi, omissioni, ine-



salette. All'epoca cercarono persino di far passare come cartelle cliniche di Giuliano analisi e diagnosi che non lo riguardavano».

La broncopneumonia di Ravanelli ha fatto pensare che anche suo marito ebbe una broncopneumonia e che fu quella la vera causa della morte?

«Ho il sospetto che fu qualcosa del genere a provocare la morte di Giuliano. Dissero, scrissero, che era col-

pa di una malformazione congenita al cuore, ma invece aveva il classico soffio d'atleta. Dissero, scrissero, che fu lui a chiedere di tornare in campo prima del previsto dopo l'operazione alle tonsille perché non voleva perdere i premi-partita. Hanno infangato persino la sua memoria. Giuliano non pensava ai soldi, pensava alla sua vita».

Che cosa accadde tra la tournée di Spagna e quel 16 marzo 1969?

«Giuliano tornò in Italia ammalato. Aveva la febbre alta. Fu visitato da

il giorno dopo l'uscita dalla clinica la Roma lo volle in campo. Si allenava e la sera arrivava, puntuale, la febbre. Era cinque chili sotto il peso abituale. Era debilitato dagli antibiotici. Non si reggeva in piedi. Alla visita di controllo il professor Filippo si arrovò, disse che doveva fermarsi, prescrisse anche le lastre ai polmoni, ma quando Giuliano si presentò davanti al medico della Roma questi strappò i certificati e disse «adesso sono io che decido». Giuliano giocò una partita con la formazione De Martino il 26 febbraio. Svenne in campo. Giocò un'ora contro la Sampdoria il 2 marzo. La febbre non gli dava tregua. Il 7 marzo lo portarono in ritiro. La sera si sentì male e dopo mezzanotte scappò dall'albergo. Cercarono di fermarlo, gli dissero «guarda che se te ne vai perdi tutti i premi-partita», lui rispose che pensava alla salute, chiamò un taxi e quando rientrò a casa aveva la febbre a 39. Ormai la situazione stava precipitando, Giuliano aveva cominciato anche a sputare sangue dalla bocca. Il giorno dopo la fuga dal ritiro alle 9 del mattino si presentò a casa il medico della Roma insieme a un'infermiera. Voleva fare un'iniezione «prodigiosa», ma Giuliano rifiutò. Martedì 11 marzo ricominciò ad allenarsi. Giovedì 13 marzo fu convocato per la partita di Cagliari. Non voleva andare, ma partì ugualmente. La sera mi telefonò. Si sentiva a pezzi, ma Heleno Herrera voleva che giocasse almeno un tempo per poi utilizzarlo il mercoledì successivo a Brescia in Coppa Italia. Sabato sera disse che aveva nuovamente la febbre. Quella notte si sentì male, ma il medico della Roma non ritenne necessario il ricovero in ospedale. La domenica mattina fece un allenamento leggero in riva al



Una vita spezzata

Esordi in A a 23 anni

Giuliano Taccola nacque il 28 giugno 1943 a Uliveto Terme (Pisa). Centravanti, le sue squadre furono Entella (C) Alessandria, Genoa e Varese (B), infine la Roma (41 partite e 17 gol dal 1967 al 1969). La sua è la storia della prima morte oscura del calcio. Emere, all'epoca, uno scenario inquietante. Taccola aveva sostenuto negli ultimi tre anni solo una visita medica, nel 1966, quando ancora giocava nel Genoa, dove gli fu riscontrato il cosiddetto soffio al cuore. Alla Roma non esisteva una carta clinica nonostante il suo difetto cardiaco reclamasse esami di controllo ogni due mesi. L'inchiesta, avviata nel marzo 1969, fu archiviata nel gennaio 1971. Nessun colpevole: «Non sono emerse responsabilità penali» la sentenza. Resta solo il verdetto dell'autopsia: «Insufficienza cardiaca acuta». E i sospetti della moglie, che da 30 anni chiede giustizia.

mare. Sotto la doccia svenne. A quel punto decisero che non era il caso che giocasse. Gli diedero un'aspirina, seguì la partita in tribuna, al rientro negli spogliatoi bevve un'aranciata e si sentì male. Gli fecero tre iniezioni, poi chiusero gli spogliatoi e invece di chiamare con urgenza un'ambulanza cercarono di ripulire lo spogliatoio. Ci fu il tentativo disperato di salvarlo anche da parte di un giornalista e di un professore Isef che stavano negli spogliatoi. Gli fecero la respirazione bocca a bocca. Queste persone non sono mai state interrogate. Anche questo è un altro mistero da chiarire. Dopo la morte, Giuliano è stato ucciso una seconda volta con tutte le menzogne che sono state dette e scritte e con tutte le promesse non mantenute nei confronti della sua famiglia. Per vivere abbiamo raccolto gli avanzati anche nei cassonetti della spazzatura».

Chi ha promesso e non ha mantenuto di aiutarvi?

«Tutti. I dirigenti della Roma di allo-

ra. La Federcalcio. Nel 1979 il presidente romanista Viola giurò davanti a una fotografia di mio marito che mi avrebbe trovato un posto nella filiale del Banco di Roma di Pisa. Nel 1994 Sensi promise durante il «Processo di Biscardi» che mi avrebbe aiutato. Intervenne Maurizio Mosca e disse che avrebbe dovuto trovarmi un lavoro e lui, testuale, rispose che quello che avrebbe fatto sarebbe stato molto più di un lavoro. In 30 anni solo promesse e neppure uno straccio di lavoro».

Dopo 30 anni, che cosa si sente di chiedere ancora?

«Chiedo giustizia. Chiedo la verità».

Che cosa farà oggi?

«La mattina andrò al cimitero a portare un fiore al mio Giuliano. Alle sette della sera guarderò l'orologio e penserò che le luci dell'Olimpico saranno accese come alle sette di 30 anni fa, quando qualcuno illuminò lo stadio perché si era sparsa la voce che Giuliano Taccola, il centravanti della Roma, era morto».

Giuliano Taccola durante un contrasto con un portiere e a sinistra, il giorno dei suoi funerali, la moglie svenuta viene portata a braccia

Per Parma e Roma serata da brividi

Ritorno dei quarti di Coppa Uefa: il Bologna difende il 3-0 a Lione

ROMA Coppa Uefa, il giorno del verdetto. Per Bologna, Parma e Roma, il futuro in Europa è racchiuso nei 90' di questa sera, in palio c'è un posto nelle semifinali. Il Bologna è l'unico ad aver vinto la gara di andata dove ha sconfitto 3-0 i francesi del Lione. Per Parma e Roma, invece c'è da riparare (impresa possibile) una sconfitta per 2-1.

Lione-Bologna Per i rossoblu di sicuro non sarà una passeggiata nonostante il risultato favorevole dell'andata. La squadra di Mazzone dà evidenti segni di stanchezza fisica: sabato scorso all'Olimpico contro la Roma ha giocato la quarantesima partita della stagione. A questo va aggiunto che stasera, per mettere in piedi una formazione, il tecnico dovrà fare la conta degli «abili arrotolati». Oltre a Maini, infortunato e a Lucic, Bettarini e Si-

muntekov che non possono essere utilizzati nelle Coppe, ci sono Fontolan, Antonioli, Tarantino, Eriberto e Mangone in pessime condizioni fisiche. Qualcuno dovrà essere gioco-forza recuperato, almeno per completare la panchina.

COPPA UEFA		QUARTI DI FINALE		RITORNO	
PARMA	1	Lione	0	ROMA	1
Bordeaux	2	Bologna	3	Atl. Madrid	2
	Raidue ore 18,25		Raidue ore 20,30		Raidue ore 21,30

Parma-Bordeaux «È la partita più difficile dell'anno, anche perché i francesi sono una squadra veramente forte». Malesani però ci crede: eliminare il Bordeaux può infatti rappresentare l'ulteriore svolta della stagione dopo la conquista della finale di Coppa Italia e i risultati favorevoli che hanno

gliore. Il turn-over noi l'abbiamo sempre fatto, specie in quei ruoli che il nostro gioco rende più dispendiosi, vale a dire in attacco, dove c'è sempre stata rotazione. Poi lo vedete anche voi che con certi giocatori-cardine tipo Buffon e Thuram il turn-over non si fa. E Cannavaro riposa solo quando è squali-

ficato». Per la partita di oggi pomeriggio, Malesani oltre a sostituire Benarrivo con Vanoli, recupera a tempo pieno Boghosian, ma non ha ancora deciso se schierarlo dal primo minuto.

Roma-Atl. Madrid Sarà anche ingiusto e spietato ridurre il lavoro di un anno a 90', ma il futuro della squadra giallorossa e dello stesso Zeman è nelle mani dell'Atletico Madrid. Dunque, una stagione in 90', sempre che non servano supplementari e rigori. Il tecnico boemo, che non ha fatto proclami alla tifoseria e non considera quella di stasera la «partita della vita» dovrebbe recuperare l'acciaccato Paulo Sergio (altrimenti giocherà Gautieri) e confermare Delvecchio. Fabio Junior, ritenuto ancora fuori degli schemi della squadra, andrà in panchina. Wome sostituirà l'infortunato Candela.

Sensi da Vespa «punge» di meno

Doppio arbitro, test in Coppa Italia

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Conferma tutto Sensi, l'impressione di una Roma derubata, perseguitata, avvilita e dunque proprio per questo non vincente. Una Roma colpita per le dichiarazioni estive di Zeman sull'«abuso di farmaci» nel calcio. Una gestione superficiale e approssimativa degli arbitri che, impreparati e abbandonati, sbagliano e feriscono, guardacaso, la Roma. Pensiero del presidente giallorosso. Che è stato puntualizzato ieri sera in tv da Bruno Vespa. La sensazione è quella di uno scontro politico, di una ricerca di nuovi equilibri nel mondo del pallone, ora che il ritmo delle novità è sempre più incalzante e vorticoso: sponsor, diritti tv, criptato, quotazione in Borsa. Il solo incasso dello stadio è roba da archeologia del calcio... Dunque, Sensi conferma le accuse e spara sulla gestione arbitrale e sul

presidente della Federcalcio. Ma è attento alle parole. «Non ho mai parlato di complotti, non ho mai attaccato gli arbitri - puntualizza - ma chi li dirige. Una persona priva di carisma. La sua risposta alle critiche giallorosse sull'errore di Udine è una offesa alla nostra città e alla nostra squadra». Il designatore arbitrale Gonella, il quale disse che secondo sua moglie il fallo di Aldair era da considerare rigore, ieri si è dichiarato diplomaticamente «irraggiungibile». Ma ha risposto il presidente della Federcalcio Nizzola, preso di mira da Sensi che lo ha criticato per aver lasciato la Federcalcio nel totale abbandono: «Le dichiarazioni di Sensi, che mi sta anche simpatico, sono però gravi perché attaccano gli arbitri - ha detto Nizzola -. Sbaglieranno come tutti, ma non si può parlare di malafede». Insomma sembrerebbe il solito duetto tra chi si sente vittima di macchinazioni fantasiose e chi difende il bene comune. In realtà, la

questione è più complessa. Lo ha dimostrato la presenza di Zeman il quale, pungente come al solito, ha ribadito il suo pensiero su farmaci e doping («Un atleta deve prendere medicinali soltanto se è malato, tutto il resto è illegittimo»), e si è chiesto: «Perché la scorsa estate tutti hanno parlato di Viali e Del Piero, ed è passata inosservata la dichiarazione di Ravanelli, secondo il quale, conoscendo la Juventus, a Zeman gliela avrebbero fatta pagare?...». Difficile rispondere, ma è chiaro che tutti i presenti, soprattutto il presidente della Lega Carraro (che ha ipotizzato, tra l'altro, l'adozione del doppio arbitro in Coppa Italia, la prossima stagione) e l'amministratore delegato del Milan Galliani, erano consapevoli che il tema dello scontro è politico: la nuova organizzazione del calcio, la divisione dei diritti tv, il peso in consiglio federale. Nizzola, sembra ormai un uomo del passato.

